

un'ora e mezza lo spettacolo della caccia del toro, cioè la fierissima lotta tra il toro e i molti cani che gli aizzavano i tiratori. La quale finita, rientrati i carri nell'anfiteatro, e fermatisi in bell'ordine in 5 diversi siti, si lasciò che il minuto popolo per altri 4 ingressi entrasse nell'anfiteatro; e quell'accorrere di popolo infinito, lieto e impaziente di godere pur esso, e quell'accorrer di popolo quasi fiume per 4 gore fu spettacolo sorprendente e forse di tutti il più dilettevole (tanto ciò è vero, che più volte mi raccontò un altissimo personaggio, che all'improvviso ingresso della moltitudine s'intimorirono i Conti del Nord, supponendo lo scoppio d'una insurrezione. Tosto però furono rassicurati di nulla temere, essendo il popolo che stava dietro lo steconato che circondava l'anfiteatro. Sorpresi dall'immenso numero e non vedendo milizie che lo avessero contenuto, domandarono come ciò fosse proceduto. Allora fatto venire il Cristofoli missier grande o fante della repubblica, e presentato a' Conti del Nord, fu ad essi detto lui solo colla forza morale averlo trattenuto quieto. Lo stesso personaggio mi diceva pure, che il padiglione o chiosco era formato sulle misure e colle suppellettili di altro simile che i medesimi granduchi possedevano in Russia, ove fu mandato in dono agl'imperiali coniugi imballato in casse, siccome costruito per potersi decomporre, insieme a' cristalli ed agli specchi bellissimi, il che non è a dire quanto riuscisse loro gradito). Fattasi intanto notte, partir vedevansi dal chiosco una colomba artificiale, cui si avea dato fuoco dalla stessa granduchessa, la quale colomba rapidamente trapassando la piazza giungeva all'arco per comunicargli la favilla, laonde ascendendo il detto arco molti altri fuochi lavorati, era esso in un istante tutto illuminato, innalzandosi a grande altezza nell'aria migliaia di razzi vaghissimi. Nel medesimo tempo i gradini dell' amplissimo anfiteatro e le finestre delle Procuratie

risplendevano per torce di cera, e per lampioni di cristallo gli archi del pergolato, i carri e la facciata della basilica, per cui la piazza di s. Marco sembrò in un punto quasi mutata in una grande e ben adornata sala da ballo. A notte avanzata le torce furono lasciate in possesso del popolo. Il Mutinelli riporta la *Descrizione degli spettacoli e delle feste d'atesi in Venezia per occasione della venuta delle LL. AA. II. il granduca e la granduchessa di Moscovia sotto il nome di Conti del Nort nel mese di gennaio 1782, adorna de' ritratti di detti principi*, Venezia presso Vincenzo Formaleoni. Di altri opuscoli, con altre notizie, ne dà contezza il cav. Cicogna, *Inscrizioni Veneziane*, t. 2, p. 267 e 435. Per questi festeggiamenti la repubblica spese 109,677 ducati d'argento. Passati i principi a Roma, benignamente accolti da Pio VI, si trovarono quando a' 27 febbraio dello stesso 1782 il Papa montava in carrozza, pel suo viaggio a Vienna, onde il granduca Paolo nell'aiutarlo a salirvi, lo pregò ad accettare una pelliccia inviategli dall'imperatrice madre, sperando che gli avrebbe recato vantaggio in sì rigida stagione, e nel clima di Germania più crudo di quello d'Italia. Il Papa si recava dall'imperatore Giuseppe II per tentare colla sua viva voce di porre un freno alle sue deplorabili innovazioni sulla disciplina ecclesiastica e alla soppressione de' sagri chiostrì, modellatosi in parte dall'operato della repubblica veneta, e così minuziosamente, che fu proverbato, al modo accennato di sopra nel dogado 118.° Per buona ventura della Chiesa dell'impero austriaco, e perciò anche delle provincie venete e lombarde, la saggezza e pietà del regnante imperatore Francesco Giuseppe I, ha di recente abolito le fatali e famose leggi Giuseppine, pel Concordato concluso in Vienna (V.), col regnante Pontefice Pio IX. — Per le onorificenze che Pio VI ricevè dalla repubblica passando pe' suoi dominii, e